

I "5 stelle": «Palazzi troppo vicini, il sindaco chiarisca»

La questione della distanza di dieci metri tra edifici, che garantisce il diritto di servitù di luce e aria, torna alla ribalta, a distanza di qualche anno dalle cronache che riportavano i contenziosi aperti tra vicini "troppo" vicini.

Con una interrogazione urgente al sindaco Giorgio Orsoni e all'assessore all'Urbanistica Ezio Micelli, il consigliere del Movimento 5 stelle Marco Gavagnin solleva nuovamente la questione delle concessioni in deroga, forte di una sentenza della Cassazione con la quale si accoglie il ricorso di un vicino che si è sentito danneggiato da una costruzione che non rispettava le distanze previste per legge.

La Cassazione ha infatti decretato che nessun valore hanno le concessioni in deroga, applicate da molti comuni in Italia.

Una piccola vittoria, questa, per il comitato "10metri" e il suo presidente Giusto Cavinato, che l'altra mattina ha illustrato, con il consigliere "grillino" Gavagnin e l'avvocato Davide Scano (attivista del Movimento 5 Stelle e specialista della materia) i contenuti dell'interrogazione.

«La sentenza della Cassazione porrebbe il problema per almeno ventimila concessioni edilizie in deroga», spiegano Gavagnin e Scano, «rilasciate dall'amministrazione comunale fino ai primi anni Duemila, e per le quali almeno una quarantina si sono rivelate oggetto di contenzioso tra vicini».

Se da questo dovesse prendere corpo una qualche responsabilità dell'amministrazione, i danni, anche in termini economici, sarebbero enormi.

«Al sindaco Orsoni», conclude Gavagnin, «chiediamo che divulghi i dati relativi alle concessioni rilasciate negli ultimi anni, precisando quante sono in deroga rispetto ai dieci metri di legge».

«La questione non riguarda però solo Venezia, ma gran parte dei grandi comuni italiani», precisa infine Scano, «e per questo rilanceremo la battaglia anche in rete, grazie all'appoggio di Beppe Grillo».

Roberto Massaro

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta di Mestre

